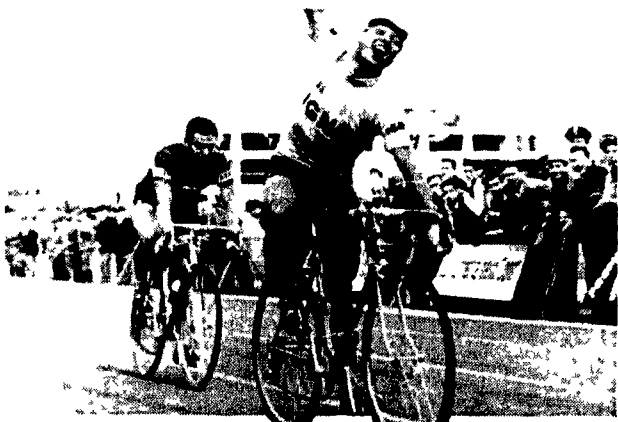


Hugo Poblet, uno spagnolo che aveva molti tifosi in Italia



Ricordi di bambino, vissuti attraverso le voci di De Zan Carapezzi e Zavoli. Al mare o ai giardini imitando i beniamini in bicicletta

Tifo, fantasia e tappe in Tv

ANDREA ALOI

No, niente sangue - sudore - lacrime. O volti intrisi di polvere e tubolari a tracolla. Il mio Giro, quello che mette le radici nel cuore di un bambino di dieci anni e non le strappa più, ha il profumo dolce e tiepido delle puntuali primavere di fine anni Cinquanta, quando le giornate di maggio non contenevano promesse di sofferenza atletica ma di vicina libertà estiva. Il Giro scandiva il trionfo definitivo della bella stagione insieme al mese mariano, occasione di preghiere recitate a memoria e di funbonde partite a calcio dietro al Duomo di Torino, tra il campanile e il muro di un antico palazzo con i finestroni providenzialmente armati di robuste grate di ferro pronte a sopportare le pallonate più terribili.

Cli altri pomeriggi, quelli meno devoti, erano dedicati alla bicicletta e ai suoi uomini raccontati in televisione da Adriano De Zan e dalla voce raffreddata di Adone Carapezzi. Sì, perché il Giro non l'ho mai visto passare di persona, l'ho solo interpretato, drammatizzato, rivissuto pedalando ai giardini, dove con gli amici prima di andare a casa a vedere l'ultima tappa, si correvano sfide infernali tra improbabili Poblet Gaul, Defilippis Defilippis, torinese della Carpano, maglia bianca e nera, Charlie Gaul, che veniva dal Lussemburgo a scalare le nostre montagne (chissà come se la caverebbe col prossimo Giro) e Poblet, il mio beniamino. Chissà se avrebbe

fatto un altro colpaccio?

Su di corsa cinque piani a chiudere il sole fuori delle imposte per sognare in penombra. La casa era quasi sempre vuota fino a sera e non c'era nessun «adulto» a dare risposte, a spiegare le parole difficili del lessico sportivo e le scritte dei cartelloni pubblicitari «Beba Kas y Nada Mas». Quello slogan spagnolo che decantava una bibita (ho appreso poi) non l'ho mai dimenticato.

Si fantasticava alla grande e ciò che non capivo diventava poesia.

Le gesta magnanime dei ciclisti avevano allora una succulenta appendice nel «Processo alla tappa» condotto da Sergio Zavoli che pungolava corridori esausti e secchi come acciughe in cerca del «lato umano». Non so perché ma

quella voce elegante e calibrata che fluttuava tra sudori, bevute a garganella e abbronzature da braccianti lucano mi metteva sempre di buon umore. Poi il Giro finiva e avanzavano altre succulente scadenze stagionali come la smisurata trasferta al mare da luglio a settembre. E anche lì il Giro e i suoi errori entravano eccome!

È noto che una buona pista da spiaggia per biglie richiede non solo fantasia nella scelta del tracciato ma pazienza e pazienza costruttiva soprattutto nei curvoni parabolici e nelle salite. Il lavoro iniziava presto verso le nove e mezzo e si concludeva un'ora dopo con la scelta della biglia, metà plastica colorata, metà trasparente per lasciar vedere il mezzobusto dei pedalatori più famosi. Allora scopri che la

maglia di Poblet era gialla e che i rettilinei è meglio affrontarli con un colpo secco di indice alla «brilla», mentre per la curva conviene affidarsi al tiro col pollice magari «ad effetto» così non si «fora» si esce meno fuori pista. In genere mi piazzavo abbastanza bene. L'unico problema era che dopo una settimana chino sulla sabbia avevo l'aspetto di una sogliola obesa lasciata a friggere da una parte sola. Crescendo, il Giro guidato dai giornali sportivi l'ho rimesso. Ho solo continuato a coltivarlo, in tutti questi anni, gli ideali nomi da figura dei ragazzi che pedalano per vivere. Nomi di un'Italia che sembra non esistere e che solo il ciclismo sa ancora regalare. Balmamion e Massignan, Taccone e Meo, Paganessi, Bincoletto, Fondrest.



La Gazzetta dello Sport
70° Giro d'Italia

I conti col tempo: fortissimamente Francesco Moser

La media più alta realizzata nelle cronometrie individuali del Giro d'Italia è quella di Francesco Moser che nell'edizione '84 a cavallo di una bicicletta munita di ruote lenticolari, ha ottenuto 50,977 da Soave a Verona (Km 42). Nella graduatoria seguono Saronni con 49,827 e Hinault con 49,772. Nel prologo spicca nuovamente il nome di Moser che nell'85 ha fatto registrare 51,483. Da considerare i

52,728 ottenuti lo scorso anno da Freuler pur tenendo presente la brevità del prologo di Palermo (mille metri). Moser vanta anche il maggior numero di successi, esattamente 12. Seguono Anquetil (6), Merckx e Knudsen (5), Gaul e Saronni (4), Olmo, Valletti, Coppi, Baldini, Adorni e Hinault (3), Guerra, Koblet, Fornara, Gimondi e Ritter (2). Ed ecco la stona di tutte le cronometrie disputate nell'ambito del Giro.



Giro '86: la Del Tongo di Beppe Saronni sul podio della cronosquadre di Taormina

Tre settimane «sulla corda»

Il Giro d'Italia col numero 70 comincerà giovedì prossimo a Sanremo con una cronoprologo che assegnerà la prima maglia rosa. Distanza totale della competizione, in programma dal 21 maggio al 13 giugno, chilometri 3.904 con una sola giornata di riposo. Oltre al tradizionale prologo, Sanremo sarà teatro anche della prima tappa che si svolgerà in due frazioni al mattino la prova in salita di San Romolo, nel pomeriggio la cronodiscesa del Poggio, novità assoluta per una gara a tappe e non soltanto a tappe.

Un Giro impegnativo, con un bel numero di salite e ben cinque arrivi in altura. Dalla Liguria si andrà in Toscana col tic-tac delle lancette, con le Lenci-Camaiore che chiamerà le squadre ad essere forti e compatte, quindi il Lazio e la prima vetta importante, cioè il Terminillo. Su questo traguardo si avranno sicuramente grossi distacchi e il giorno dopo l'appuntamento con Roccaraso altri tomani, altri scossoni. Poi tre tappe di pianura a sollecitare i velocisti e avanti per la cronometria in salita da Rimini a San Marino.

Un Giro sempre sulla corda perché nella terza ed ultima settimana ci porterà sulle grandi vette, prima nel regno delle Dolomiti con le conclusioni di Sappada, Canazei e Riva del Garda attraverso colli famosi come il Gardena il Sella, il Pordoi la Marmolada, il San Pellegro, il Valles e il Bondone, poi le punte del San Marco e di Madesimo. Gran finale con l'arrampicata di Pila e la cronometria di St. Vincent, come a dire che sarà anche il Giro dei Casini, ma soprattutto un'avventura con sapori antichi e molti richiami.

Anno	PERCORSO	VINCITORE	Km	Media
1933	Bologna-Ferrara	Binda	82	39 219
1934	Livorno-Pisa	Guerra	45	41 129
1934	Bologna-Ferrara	Guerra	59	39 623
1936	Cesenate-Riccione	Olmo	35	43 047
1936	Lucca-Viareggio	Archambaud	55	42 950
1936	Rieti-Terminillo (salita)	Olmo	20	21 739
1936	Padova-Venezia	Olmo	39	39 921
1937	Viareggio-Massa C. (1)	Di Pace	60	43 902
1937	Rieti-Terminillo (salita)	Bartali	20	22 818
1938	Rieti-Terminillo (salita)	Valletti	19 830	22 713
1938	Rieti-Terminillo (salita)	Valletti	14 200	10 214
1940	Treviso-Gorizia	Valletti	38 800	42 491
1940	Pesaro-Torino	Bellacchia	85 800	42 368
1941	Perugia-Terzi	Coppi F.	81	39 114
1941	Rimini-San Marino (salita)	Astrua	24	33 271
1942	Roma-Rocca di Papa (salita)	Coppi F.	35	34 183
1942	Erba-Como	Coppi F.	65	42 200
1943	Grosseto-Foligno	Koblet	48 500	40 407
1943	Aerautodromo di Modena	Squadre Bianche	30 030	47 729
1944	Palermo	Squadre Bianche	35	46 320
1944	Gardone-Riva del Garda	Koblet	42	45 879
1945	Crociato di Genova	Squadre Torpado	18 400	46 847
1945	Livorno-Lucca	Valletti	50	44 235
1945	Cervia-Ravenna	Fornara	12	43 910
1946	Crociato di Genova	Luo-Cher	54 400	45 219
1946	Livorno-Lucca	Fornara	2 450	21 181
1946	Bologna-San Luca (salita)	Gaul	28	30 506
1947	Verona-Bocchenuova	Gaul	28	30 506
1947	Crociato Forte dei Marmi	Baldini	58 800	44 223
1948	Varese-Como	Baldini	25	44 913
1959	Crociato di Viareggio	Baldini	61 800	47 491
1959	Cronociclista San Marino	Gaul	12	30 230
1959	Crociato Salsomaggiore	Anquetil	22	47 539
1959	Cronociclista Vesuvio	Gaul	8	21 083
1959	Crociato Iacche	Catalano	31	35 507
1959	Crociato Valle Susa	Anquetil	51	47 713
1960	Crociato Sorrento	Venturilli	25	38 427
1960	Igna Bellaria	Poblet	5	46 153
1960	Cave di Carrara	Anquetil	2 200	27 310
1960	Seregno-Lucco	Anquetil	53	45 356
1961	Castellana Grotte Bari	Anquetil	68	48 753
1963	Crociato Treviso	Adorni	46	47 323
1964	Parma-Buasseto	Anquetil	50 400	46 036
1964	Catania-Taormina	Adorni	50	41 077
1965	Crociato Salvarani Parma	Adorni	46	48 617
1967	Mantova-Verona	Ritter	45	47 340
1968	Crociato San Marino	Gimondi	49 300	39 553
1968	Crociato Montecatini Terme	Merckx	21	46 590
1969	Cesenate-San Marino	Merckx	49 300	39 838
1970	Bassano del Grappa-Treviso	Merckx	58	47 380
1971	Desenzano-Sarnico	Borliva	5	38 917
1971	Lanate-Milano	Ritter	20	46 738
1972	Forle dei Marmi	Merckx (1° prova)	20	47 672
1972	Forle dei Marmi	Sweeny (2° prova)	20	46 680
1973	Forle dei Marmi	Gimondi	37	47 841
1974	Forle dei Marmi	Merckx	40	48 468
1975	Forle dei Marmi	Bartaglini	38	48 483
1975	Il Cocco (salita)	Bertoglio	13	27 833
1976	Ostuna	Moser	37	44 104
1976	Crociato della Brianza	Bruyere	28	47 525
1977	Monte di Proda	Maertens	7 500	40 717
1977	Lucca-Pisa	Knudsen	25	46 550
1977	Bianco	Pollnitzer	29	48 132
1977	Larciano-Pistoia	Thurau	25	47 650
1978	Venezia	Moser	12	44 484
1978	Solara-Cavalese	Moser	45 500	47 052
1978	France	Moser	8	43 308
1979	Caserta-Napoli	Moser	31	49 555
1979	Rimini-San Marino	Saronni	28	38 575
1979	Lano-Portovenere	Knudsen	25	46 080
1979	Cesano Maderno-Milano	Saronni	44	49 827
1980	Genova	Moser	36	48 824
1980	Ponteriviera-Pisa	Marcusson	30	47 875
1980	Saronno-Turigo	Saronni	50	44 574
1981	Trieste	Knudsen	6 600	50 988
1981	Lugnano-Bivona	Squadre Hoonved	15	51 282
1981	Empoli-Montecatini	Knudsen	35	48 494
1981	Soave-Verona	Knudsen	42	48 617
1982	Milano	Squadre Renault	16	50 130
1982	Perugia-Assisi	Hinault	37	46 819
1982	Parerolo-Torino	Hinault	42 500	49 772
1983	Reggio E. Parma	Saronni	38	46 706
1983	Gorizia Udine	Vismann	40	48 273
1984	Lucca	Moser	5	48 128
1984	Pavia-Milano	Moser	38	47 848
1984	Soave-Verona	Moser	42	50 977
1985	Verona	Moser	6 650	51 493
1985	Busto Arzozio-Milano	Sq. Del Tongo	38	54 545
1985	Cappia Madaloni	Hinault	38	49 032
1985	Lido di Camaiore-Lucca	Moser	48	48 040
1986	Palermo	Freuler	1	52 728
1986	Catania-Taormina	Sq. Del Tongo	50	46 260
1986	Sinigaglia Siena	Passadun	46	46 720
1986	Piacenza-Cremona	Moser	36	49 128

(*) La tappa Viareggio-Missa Carrara venne disputata con la formula di partenza a squadre. La squadra vincente era composta da Di Pace, Bartali e Battesan.



Jacques Anquetil

Abbuoni per i primi quattro Crono-squadre sul quinto

Negli arrivi di tappa del Giro 87, comprese le cronometrie individuali, verranno assegnati abbuoni nella misura di 20', 15', 10', 5' ai primi quattro classificati. Nessun abbuono nel prologo.

Per la scalata di San Romolo e la cronodiscesa del Poggio gli abbuoni saranno di 10', 7', 5', 3'.

Nella cronometria a squadra il tempo sarà preso sul quinto arrivato e sarà valido per la classifica generale, ad eccezione dei concorrenti staccati ai quali verrà attribuito il tempo reale.

Eddy Merckx, settantasei giorni in maglia rosa

Il ciclista che ha indossato il maggior numero di volte la maglia rosa del Giro d'Italia è Eddy Merckx, un campione che vanta ben 76 giorni col simbolo del primato. A quota 60 troviamo Alfredo Binda, poi Francesco Moser (55) Gi-

no Bartali (50), Beppe Saronni (48), Jacques Anquetil (42), Bernard Hinault (32), Fausto Coppi (31), Costante Girardengo (26), Galetti Fiorenzo Magni, Valletti e Visentini (24), Koblet e De Muyck (23), Gimondi (21) e Gaul (20).

anche nell'agricoltura puoi vincere con

MACCHINE AGRICOLE REMAC

ERPICI ROTANTE DESILATORI ROTOFRESE

Sede ammin. e stabilimento 25010 REMEDELLO (Brescia) Via Gandino 10
Tel (030) 957270 957235 Telex: 300575

26 L'Unità
Lunedì 18 maggio 1987